Per il week-end troncato

Moro chiede la testa di un redattore ANSA

Farsesca caccia al divulgatore della notizia

Dal nostro corrispondente

BARI, 10

L'on. Moro ha chiesto la testa del giornalista che ha dato la notizia del week-end che il segretario della DC ha compiuto alle isole Tremiti sulla corvetta «Sentinella» insieme alla moglie, al sottosegretario De Meo, all'onorevole De Leonardis ed al capolista della Democrazia cristiana di Foggia avv. Forcella. Il segretario nazionale della DC, atteso a Bari per domani a bordo del «Sentinella», è giunto invece questa mattina in macchina in compagnia della moglie.

Ai gerarchi democristiani in crociera sull'Adriatico era giunta, all'alba la segnalazione che *l'Unità* riportava la notizia — diffusa dall'ANSA — sulla gita del segretario nazionale della DC con un mezzo navale dello Stato. Subito venivano date disposizioni al comandante del «Sentinella» di dirigersi verso Manfredonia che, in quel momento, era il porto più vicino. Di qui l'on. Moro proseguiva subito, in macchina, per Bari.

A loro volta, i gerarchi democristiani, tra cui il sottosegretario De Meo, si dirigevano in macchina a Foggia, lasciando il «Sentinella» nel porto di Manfredonia. L'onorevole Moro, appena giunto a Bari, ha chiesto il nominativo del corrispondente dell'ANSA da Foggia che aveva raccolto la notizia, e quelllo del responsabile della agenzia ANSA di Bari, da dove la stessa era stata trasmessa a Roma (le notizie ANSA da Foggia vengono, infatti, trasmesse a Bari per telefono e, successivamente, per telescrivente, giungono a Roma).

La notizia era stata data al corrispondente ANSA da Foggia, dott. Ciampi, dal sottosegretario De Meo che, in qualità di sottosegretario alla Difesa, si era premurato di preparare la crociera di due giorni del segretario nazionale del suo partito, il quale approfittava così dell'occasione per riposarsi dalle fatiche elettorali a spese dello Stato.

La notizia del week-end era stata data ai giornalisti anche dal capolista democristiano di Foggia, avv. Forcella, il quale, ora, nega il fatto. In questo modo si potrà dire che De Meo, nella sua veste di sottosegretario alla Difesa, era nelle condizioni di ospitare l'on. Moro sulla corvetta «Sentinella». E' una giustificazione che non regge poiché non risulta rientri nelle prerogative di un sottosegretario organizzare crociere adoperando i mezzi dello Stato. Dopo aver chiesto la testa del responsabile della notizia, e quindi del mancato buon fine del suo week-end, l'on. Moro si è recato alle ore 11.30 in San Nicola, dove si è fermato per meno di un'ora. Alle 12.30 il segretario nazionale della DC, scuro in volto, è giunto al seggio elettorale di via Mazzini, in compagnia della moglie. Qui erano ad attenderlo da un'ora, oltre che i fotografi, il Prefetto di Bari dott. Giura, che ha devotamente ossequiato il parlamentare democristiano.

A titolo di cronaca diremo che le corvette del tipo «Sentinella» stazzano 650-700 tonnellate, consumano 180 chilogrammi di nafta al miglio-ora e hanno un equipaggio di alcune decise di uomini (oltre cinquanta). Dal che si può desumere, senza scomodare la matematica, che la crociera dell'on. Moro è, oltretutto, costata salata alla amministrazione pubblica

Italo Palasciano

Discorso a Milano

Novella: la CGIL darà battaglia per le pensioni

Dopo l'azione in Senato verrà preparato un progetto di legge confederale per la riforma globale della previdenza

Dalla nostra redazione

MILANO, 10.

La CGIL darà battaglia al Senato per modificare e migliorare radicalmente il disegno di legge governativo sulle pensioni che in quella sede sarà discusso prossimamente. L'annuncio è stato dato dall'on. Agostino Novella, segretario generale della CGIL, durante il discorso che egli ha pronunciato nella sala degli affreschi della Umanitaria, a conclusione del convegno sulle pensioni e la riforma della Previdenza Sociale.

Dopo questa azione, che i lavoratori saranno chiamati a sostenere unitariamente (e con la quale ci si prefigge di unificare i minimi di pensione portandoli a 15 mila lire per tutti, di ottenere la perequazione tra donne e uomini, di imporre un sistema di scala mobile per i pensionati, e di costringere il governo a non aumentare i contributi dei lavoratori che già incidono per un 6 per cento sul salario), la CGIL presenterà un proprio progetto di legge per la riforma globale della previdenza e sicurezza sociale.

L'oratore ha rilevato nel suo discorso come spetti alla CGIL il merito di aver imposto per prima, all'attenzione generale, il problema delle pensioni e della sicurezza sociale, lottando accanto e alla testa dei pensionati e di tutti i lavoratori. «Non pretendiamo di essere i soli ad avere affrontato questa questione di fondo — ha detto Novella — ma vantiamo una priorità che non abbiamo nessun motivo di nascondere».

Novella ha ricordato il giudizio che la CGIL ha dato degli impegni governativi in merito alla previdenza e sicurezza sociale. Giudizio positivo accompagnato dalla indicazione di limiti assai seri che si sono poi rivelati nel contenuto del disegno di legge presentato al Senato dal governo. Tale disegno propone un aumento del 30 per cento delle pensioni che superano i minimi. Se ne deve prendere atto. Ma deve esser denunciata con forza la stranezza della fissazione di due «minimi» di pensione in rapporto all'età, la persistenza inaudita di condizioni di sperequazioni tra uomo e donna, l'ignoranza assoluta della scala mobile, l'ulteriore ricorso — fatto da denunciare con grande forza — ad un aumento dei contributi dei lavoratori.

L'azione che la CGIL condurrà nel paese e nel Parlamento mira ad imporre modifiche che rispondono a criteri di giustizia ma che al tempo stesso si inquadrano in una politica di programmazione democratica, che con tale politica non sono in contraddizione, ma di essa sono, anzi, un necessario coefficiente.

Elemento centrale del progetto di legge della CGIL sarà la proposta di stabilire un rapporto diretto e proporzionale delle pensioni con la retribuzione percepita nell'ultimo anno lavorato, garantendo una pensione che, come minimo, corrisponda ai due terzi dell'ultima retribuzione percepita. Il che significherà il raddoppio dei livelli delle pensioni attuali che rappresentano un terzo dell'ultima paga percepita.

Noi non ignoriamo — ha detto Novella — che ciò comporterà il raddoppio della spesa attualmente prevista, la quale dovrà passare da 1000 a 2000 miliardi. A questo fine si deve fare ricorso alla imposizione fiscale che colpisca i ceti privilegiati.

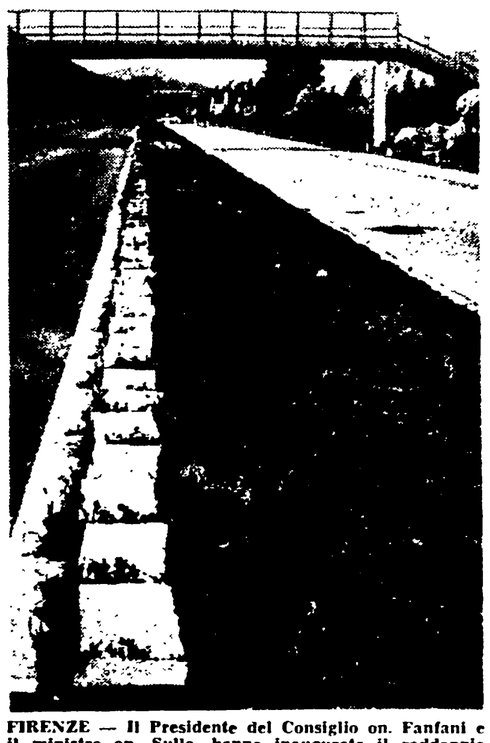
Quando si parla di programmazione e di bilancio — ha detto Novella polemizzando con i ministri dei dicasteri finanziari — occorre guardare alle inumane ingiustizie riservate alle masse lavoratrici, occorre avere una visione globale dello sviluppo economico e sociale, considerando l'aumento dei redditi di lavoro (considerati nella forma di salario e previdenza) come elemento di qualificazione della programmazione stessa. La questione ha un significato politico. E' questione di qualificazione democratica di un governo — anche dell'attuale governo di centro-sinistra che dice di volere uno sviluppo democratico ma che è smentito dai fatti, i quali invece confermano i giudizi, la denuncia dei limiti, delle ambivalenze sottolineate nel recente passato dalla CGIL. In Italia, i redditi di lavoro incidono in misura inferiore che in ogni altro paese d'Europa sul reddito nazionale. Tra profitti e salari esiste un vuoto che va colmato. Ciò che si deve attuare è un aumento assoluto e relativo, dunque, dei redditi di lavoro. Vogliamo una modifica in meglio dei livelli salariali e assicurativi, anche per gli statali dei quali i ministri finanziari dicono che godono di pensioni che rappresentano l'80% della retribuzione ma che in realtà non superano il 40%.

Novella ha concluso il suo discorso con un appello all'azione unitaria e ai sindacati della CGIL, perchè divengano i protagonisti della mobilitazione e della lotta per il miglioramento delle pensioni e per la riforma della sicurezza sociale.

Adriano Aldomoreschi

Ieri l'inaugurazione

Raddoppiata la Firenze-Mare



FIRENZE — Il Presidente del Consiglio on. Fanfani e il ministro on. Sullo, hanno inaugurato il raddoppio della Firenze-Mare, ultimato in queste ultime settimane. La seconda corsia, di 67 Km., è costata 11 miliardi. Con il raddoppio è triplicato il prezzo del pedaggio. Il traffico risulta più veloce e sicuro, ma sia a Firenze che a Migliarino mancano racoordi adeguati per cui, spesso, il tempo guadagnato sull'autostrada viene perduto negli ingorghi all'entrata e all'uscita assai frequenti nel periodo estivo

Si apre oggi all'EUR il congresso nucleare

Si apre oggi all'EUR (Palazzo dei congressi), il VII congresso internazionale nucleare, al quale partecipano i rappresentanti di 25 paesi e di due organizzazioni internazionali: l'Euratom e la Agenzia internazionale dell'energia atomica

Sono rappresentate per la prima volta la Repubblica Popolare Cinese, il Messico, la Spagna e la Turchia. Presidente del congresso è il sen. prof Basilio Focaccia mentre del Comitato tecnico fanno parte il prof. Edoardo Amaldi, il prof. Arnaldo Angelini, il prof. Adriano Buzzati Traverso, il prof. Vincenzo Caglioti, il prof. Bruno Ferretti, il prof. ing Felice Ippolito.

Il programma si svolgerà nel corso di tutta la settimana, con una serie di relazioni e con un dibattito su temi di grande interesse: la conclusione si avrà domenica 17.

Per oggi, alle ore 16, nell'aula 34 del Palazzo dei Congressi, è previsto il symposium sui problemi di sicurezza degli impianti nucleari durante le fasi di collaudo e di esercizio. Il tema si inquadra nell'attuale fase dei programmi di potenza di numerosi paesi europei.

Notevole e il contributo dell'Italia, che vedrà in funzione la prima centrale elettronucleare, quella di Latina, entro l'anno.

Martedì 12 e mercoledì 13 verranno discussi gli aspetti tecnici e assicurativi del symposium sulla sicurezza: giovedì e venerdì si terrà il symposium sui «reattori refrigerati o moderati a liquido organico» e sabato quello «sull'emodinamica dei circoli distrettuali».

Dal reclusorio di S. Teresa

Clamorosa evasione a Firenze di quattro detenuti

Sono fuggiti attraverso un foro del muro che delimita il penitenziario Posti di blocco sulle strade nazionali

FIRENZE, 10 — Gli evasi dal reclusorio di S. Teresa. Da sinistra a destra e dall'alto in basso: **Giordano Pavani, Benito Saccob, Rino Bertolucci e Mario Fuccaro**

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 10

Quattro giovani detenuti della Casa penale di Santa Teresa, posta in via della Mattonaia, sono evasi in modo romanzesco rendendo vane, fino a stasera, le ricerche della polizia.

La fuga è stata scoperta per caso dalla custode di una villa, verso le ore 15 e si presume che debba essere avvenuta qualche ora prima. Quando le ricerche sono iniziate gli evasi, che indossavano abiti civili, erano già al sicuro. Si tratta di quattro condannati a pene rilevanti: Rino Bertolucci, di 31 anni, da La Spezia, doveva scontare 7 anni di carcere per concorso in estorsione e sarebbe uscito nel 1967, è alto un metro e 70, snello, capelli castani. Benito Saccon, di 23 anni da Casarsa di Salice (Udine) condannato a 15 anni di reclusione per omicidio, sarebbe uscito nel 1974: è alto un metro e 70, porta i capelli tagliati a spazzola, corporatura esile. Giordano Pavani, di 24 anni, da Trieste, condannato a 9 anni di reclusione per furti, avrebbe dovuto lasciare il carcere nel 1967: è alto un metro e 66, di carnagione bruna, con i capelli castano chiari, occhi verdi e mento sfuggente. Mario Fuccaro, di 30 anni, da Trieste, condannato a 3 anni di reclusione per furti, sarebbe stato liberato nel 1964: è alto un metro e 75, capelli castano ondulati, occhi azzurri, bocca grande. Tutti e quattro lavoravano all'interno del carcere nel reparto cucina.

In questi giorni avevano accatastato alcune fascine di legna ed anche ieri erano occupati in questo lavoro. L'ultima volta sono stati veduti dalle guardie carcerarie verso le 12.30. Erano calmi e il loro aspetto appariva assolutamente normale. Poco più tardi avrebbero messo in pratica il loro audace piano di evasione. Infatti, verso le 15, la signora Rina Berchielli, casiera della villa della marchesa Celestina Paolucci, il cui ingresso si trova in via Manzoni 15, entrando nel giardino si è accorta che nel muro che delimita il penitenziario con il giardino c'era un grosso foro (60 per 40 e alto dal suolo 30 centimetri). La donna intuendo immediatamente che qualcuno doveva essere passato di lì, avvertiva la direzione del carcere di Santa Teresa. Veniva fatto l'appello e subito si costatava la scomparsa di quattro detenuti. L'allarme veniva dato all'interno del carcere e gli agenti di custodia iniziavano un accurato sopralluogo nella stanza adibita a deposito della legna. Sul pavimento sono state rinvenute tre paia di scarpe, alcuni indumenti carcerari, uno scalpello, una spranga di ferro lunga oltre cinquanta centimetri e una specie di subbia ricavata da una staffa di ferro di quelle che vengono usate per i cardini delle porte.

Con un simile armamentario facile doveva essere stato, per i detenuti, praticare il foro nel muro. Forse che dall'interno non era visibile in quanto era stato dietro una catasta di legna. Dopo il sopralluogo è stata informata la questura e la polizia scientifica. Sul posto si sono recati gli agenti della «diurna» al comando del dottor Casini il quale, al termine di una ricognizione ha ricostruito l'itinerario compiuto dagli evasi durante la loro fuga. I quattro detenuti, una volta usciti nel giardino della marchesa Paolucci, avevano scavalcato un muro di cinta e si erano calati nel giardino il cui ingresso è posto in Borgo la Croce 18 e da qui i detenuti avevano preso il largo. Infatti il penitenziario di Santa Teresa confina con via Manzoni e Borgo la Croce formando una specie di quadrato. Sono stati immediatamente istituiti posti di blocco su tutte le strade nazionali, ma dei quattro evasi neppure l'ombra. Stando a quanto risulta fino a questo momento, i quattro detenuti dovevano avere organizzato da tempo la ben congegnata e romanzesca fuga.

Appare, comunque, strano come i quattro siano stati per così lungo tempo in possesso di una spranga di ferro e altri arnesi. Non è difficile supporre che si siano valsi di un aiuto non indifferente dall'esterno. Le ipotesi sono diverse. Forse il piano prevedeva che l'evasione dovesse avvenire proprio oggi a causa del grande traffico che si verificava la domenica sui viali di circonvallazione e che, di certo, avrebbe ostacolato in qualche modo le ricerche. E' questa la seconda evasione che si verifica al carcere di Santa Teresa. Nel 1957 come si ricorderà, tre detenuti, Nello Raraoli, Armando Sartori e Adelmo Miani, fuggirono attraverso le fogne della città, dopo aver praticato anch'essi un foro nel terreno. Uscirono dal collettore di piazza della Libertà. Furono però presi dopo alcuni mesi.

Giorgio Sgherri

Varese

Uccide il figlio a fucilate credendolo un ladro

La donna, in preda ad un violento choc, è stata arrestata

SARONNO (Varese), 10.

Tragedia a Saronno. Una donna, scambiandolo per un ladro, ha sparato una fucilata contro il figlio uccidendolo.

La donna, Domenica Zangarin vedova Banfi, di 39 anni — secondo i primi accertamenti — si trovava nel pollaio annesso all'abitazione. Attendeva al varco un ladruncolo che, in questi giorni, si aggirava nei paraggi. Invece del ladro è stato il figlio Silvano, di 16 anni, ad prire la porta del pollaio ed a ricevere in pieno una scarica di pallini che lo hanno ferito a morte. La Zangarin si è precipitata, piangendo e urlando, sul corpo del figlio, ma ormai non c'era più niente da fare. Il ragazzo era morto.

Poco dopo, sul posto, giungevano i carabinieri che traevano in arresto, su ordine di cattura del magistrato, la povera donna che era in preda ad un terribile choc. La tragedia è stata ricostruita nei minimi particolari.

Domenica Zangarin Banfi è proprietaria, insieme alla vicina di casa Pierina Cazzadon, di un piccolo allevamento di polli. Le due donne avevano notato, in questi giorni, che i ladri, più volte, avevano tentato di entrare nel pollaio senza riuscirvi. Così, al termine di un banchetto per le nozze di una nipote, la Zangarin, aveva deciso di tornare a casa e stabilire un turno di sorveglianza nel pollaio armata del suo fucile calibro 12. Suo figlio Silvano, invece, era rimasto nella casa dove erano state celebrate le nozze, per ballare. In piena notte, il ragazzo è rientrato e si è avvicinato al pollaio. Sua madre stava dormendo su una poltrona a sdraio, con il fucile a fianco. Il ragazzo ha fatto rumore muovendo la porta. La donna si è svegliata di soprassalto, ha visto qualcuno vicino a lei ed ha imbracciato il fucile lasciando partire una doppietta. Si è accorta troppo tardi di aver commesso un errore tremendo. Silvano, colpito in pieno petto, si è accasciato con un grido ed è spirato pochi minuti dopo mentre, inginocchiata accanto a lui, sua madre urlava dalla disperazione. Sono stati i vicini a chiamare un medico e i carabinieri. Ormai, però, per il ragazzo non c'era niente da fare.

La tragedia ha suscitato profonda impressione nella zona. La donna che ha sparato, rimasta vedova giovanissima, aveva un attaccamento morboso per i figli. Oltre a Silvano viveva con un altro figlio di 21 anni. Si era messa in società con la vicina di casa nell'allevamento dei polli proprio — come diceva lei — per non far loro mancar niente.

In questi giorni era apparsa molto preoccupata a causa dei ladri. Era convinta che qualcuno stava organizzando un furto in danno del suo allevamento. Aveva già notato, infatti, nel recinto del pollaio, alcuni fori praticati nel tentativo di penetrare nell'interno. Evidentemente, un ladro, era stato disturbato proprio sul «lavoro». Per questo, la donna aveva deciso di passare una notte di veglia a badare personalmente le sue galline. Sorpresa nel sonno dai rumori prodotti dal figlio che si era avvicinato poche pochi minuti prima aveva sentito i cani abbaiare furiosamente, forse non si era nemmeno resa conto che il fucile da caccia che aveva vicino alla poltrona a sdraio era senza sicura. I colpi della doppietta sono così partiti istantaneamente uccidendo il povero Silvano.

In libertà il folle di Terrazzano

MILANO, 10

Egidio Santato che assieme al fratello Arturo terrorizzò, nella mattinata del 10 ottobre 1956, la scolaresca di Terrazzano, è stato rimesso in libertà per avvenuta espiazione di pena.

Quella mattina, i due fratelli, che si erano procurati alcune pistole e un forte quantitativo di esplosivo, penetrarono nella scuola comunale di Terrazzano tenendo sotto minaccia di morte 94 scolaretti legati l'uno all'altro per i polsi, e sei maestre. Arturo, mentre il fratello minacciava di sterminare con la dinamite tutti i bambini se non gli venivano consegnati due milioni. La drammatica situazione si protrasse per alcune ore. Un coraggioso operaio, Sante Zonaro, decise infine di penetrare nella scuola per bloccare i due folli. Nella confusione gli agenti spararono su di lui, uccidendolo.

Venezia

Uccide il rivale e poi si spara

VENEZIA, 10

Alle 5 di stamane la gala macchine della Società frigorifera, in via Altobello a Mestre, è stata teatro di una tragedia della gelosia conclusasi con la morte di due operai: il frigorista Giuseppe Porcari, 56 anni, abitante a Carpanedo, e l'elettricista Bortolo Bernardi, di 34, abitante a Mestre.

A provocare la tragedia è stato il Porcari, che, dopo aver sparato quattro colpi di rivoltella contro il Bernardi, ha rivolto l'arma contro se stesso uccidendosi.

Giuseppe Porcari, vedovo e padre di due figli, si era fidanzato con l'operaia Angela Caugin, abitante a Spinea, di oltre 20 anni più giovane, occupata in qualità di cernitrice di frutta nel medesimo stabilimento. Da qualche tempo l'anziano operaio, il quale nutriva per la donna un amore morboso, si era messo in testa che essa avesse una relazione col Bernardi, sposato con la giovane parrucchiera Maria Prevato e padre di una bambina di 10 anni.

Stamane, verso le 5 trovatosi solo col Bernardi, il Porcari ha estratto una pistola ed ha sparato quattro colpi contro il presunto rivale e un quinto colpo contro di se. Attratti dal rumore degli spari alcuni operai accorrevano sul posto e trovavano i due riversi a terra. I due operai, che davano ancora segni di vita, venivano trasportati d'urgenza all'ospedale di Mestre dove però decedevano poco dopo il ricovero.

Potenza: decreto catenaccio per l'energia

POTENZA, 10.

Consiglieri comunali, dirigenti dei partiti e dei sindacati, lavoratori della società elettrica si sono riuniti stamani al ridotto del teatro *Due Torri* per discutere la nazionalizzazione dell'energia elettrica. Al termine del dibattito — che è stato introdotto dal segretario della Camera del Lavoro, Vittorio Mecca — è stata approvata una mozione in cui si chiede l'emanazione immediata del decreto-catenaccio che espropri i grandi gruppi monopolistici.

La relazione ha posto al centro la situazione di drammatica arretratezza in cui il monopolio elettrico ha lasciato la Lucania. Nel 1960, il consumo di energia elettrica — che era di 1.148 Kw per abitante nel Nord e di 434 Kw nelle regioni meridionali — in Lucania aveva raggiunto appena 86 Kw. per abitante-anno. La parte della agricoltura, cioè di tutti i consumi connessi con l'attività nelle campagne, su questi 86 Kw era del 2 per cento.

Risulta evidente come la politica energetica dei monopoli, e una componente essenziale dello squilibrio Nord-Sud, squilibrio che solo una politica profondamente nuova — sganciata dalle esigenze di profitto dei grandi gruppi privati — può correggere efficacemente.

Nel dibattito sono intervenuti il segretario provinciale della UIL prof. Angelo Pastore, gli avv. Tufano e Taralli, l'on. Franco e il consigliere provinciale Donato Scuteri. I lavori sono stati conclusi dal segretario del sindacato elettrici aderente alla CGIL, Giorgio Bucci.

90 per cento di voti CGIL alla «Sastori» di Brindisi

BRINDISI, 10

Il sindacato unitario ha riportato una importante affermazione nelle elezioni per la nuova Commissione Interna alla «Guido Sastori» una azienda metalmeccanica attualmente impegnata dalle commesse della «Montecatini».

La FIOM ha, infatti, avuto il 91 per cento dei voti operai. Ecco il dettaglio: CGIL, 383 voti; CISL, 49 voti; schede nulle 14 voti; non votate 90. La CGIL ha avuto 5 seggi contro 1 della CISL. Un seggio è andato agli impiegati che avevano presentato una lista autonoma. Il successo della lista unitaria è tanto più significativo poiché recentemente si sono avute altre importanti vittorie unitarie in due aziende cittadine del settore metalmeccanico.